

Partiti lo scorso week-end i rilevamenti che dureranno due mesi

Rive e fondale setacciati per avviare l'operazione ripopolamento storioni

PIACENZA - (a.s.) Bisognerà aspettare la fine dell'estate per sapere se lo storione cobice, che vive nell'Adriatico e si riproduce storicamente nei fiumi del nord Italia, riuscirà di nuovo a risalire il Po. Tra un paio di mesi infatti si concluderanno i rilevamenti degli studiosi del progetto Life, iniziativa finalizzata al ripopolamento e alla conservazione del pesce, il cui nome scientifico è *Acipenser naccarii*.

Il progetto, finanziato dalla Comunità europea e dalle Regioni Emilia Romagna e Lombardia, è iniziato nell'autunno del 2004. Ora però si entra nella fase operativa, durante la quale le acque del Po, le rive e il fondale vengono setacciate dagli esperti, per capire quali sono le condizioni in cui potrà vivere lo storione. Venerdì scorso a valle della centrale di Isola Serafini sono iniziate le rilevazioni: la dottoressa Sara Evalli **dell'Erpsaf** (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste) e il biologo Simone Rossi, consulente per la sezione Caccia e Pesca della Provincia di Cremona, sono partiti in mattinata dall'attracco della trattoria ex Barbana e hanno iniziato a misurare la temperatura, l'ossigeno e la quantità di sali presenti nell'acqua del fiume, hanno calcolato la velocità della corrente e effet-



Donelli in una foto storica con maxisiluri (nemico numero uno dello storione) appena pescati [f. Franzini]

tuato campionamenti del fondale. La misurazione, che interesserà anche altri otto fiumi, dall'Adda al Mincio, si svolge in questi giorni nel tratto cremonese del Po, ma in agosto coinvolgerà anche il rimanente tratto piacentino del fiume (responsabile del coordinamento per la Provincia di Piacenza è il dottor Celestino Poggioli, referenti sono il dottor Enrico Merli e Giuseppe Maio)

«Il declino dello storione cobice,

che vive nell'Adriatico e si sposta nel fiume nel periodo della riproduzione, è iniziato nel secolo scorso, quando è stata creata la diga di Casale Monferato» spiega Simone Rossi. Da allora gli sbarramenti si sono moltiplicati, e per il pesce, che una volta raggiungeva addirittura Torino, risalire il fiume è diventato impossibile. Anche l'inquinamento e l'attività di pesca incontrollata hanno inciso sulla capacità riproduttiva dello storione, riducendola sensibilmente. A ciò si aggiunge l'arrivo di predatori come il siluro, che hanno dato il colpo di grazia alla già ridotta popolazione di storioni.

Una volta raccolti e confrontati tutti i dati sulle acque si potrà fare una mappa dei luoghi ideali per lo storione cobice e dei tratti di fiume sconsigliati per il pesce. «Si passerà poi al ripopolamento e da lì si proseguirà con la fase di controllo e monitoraggio dell'animale, che coinvolgerà concretamente amministrazioni comunali e pescatori» sottolinea la dottoressa Evalli.

L'incremento della popolazione naturale si otterrà con ripopolamenti diffusi, seminando circa 20-30mila esemplari di storione di taglie varie in vari punti dei fiumi che sfociano nel Nord Adriatico.

